

CHE FINE FARA' LA CASERMA FORESTALE DI ARQUATA?

di Angelo Perla

Foto Livio Trenta



La caserma del Corpo Forestale di Arquata oggi adibita solo... ad abitazione.

Tempo fa la stampa locale si è interessata di un caso molto singolare che ha suscitato vasta eco in gran parte della provincia: la chiusura, o meglio, per usare termini "ufficiali", il trasferimento "temporaneo (?) del Corpo Forestale di Arquata e S. Martino presso quello di Acquasanta in ottemperanza ad una recente legge che prevede l'impossibilità per un sottufficiale di essere il responsabile dell'intero comando.

Singolare dicevo, perché, dal 13 Luglio '89, una parte del Comune di Arquata che si estende su un'area montana che va dai 600 ai 1600 metri di altitudine e che comprende due valichi di notevole importanza (Forca Canapine e Forca di Presta) che permettono il collegamento con l'Umbria da una parte, e con la zona interna dei Monti Sibillini dall'altra è entrata nella perimetrazione ufficiale del costituendo Parco Nazionale

dei Monti Sibillini.

Considerando la precarietà in cui si trova il Parco dei Sibillini non esistendo ancora una precisa e definitiva delimitazione territoriale non è stato ancora istituito il "Corpo delle Guardie del Parco": la chiusura della Caserma Forestale e quindi l'indispensabile costante controllo da parte dei sei militi rende la situazione addirittura paradossale.

Del resto da anni la popolazione di Arquata assiste inerme ai continui "scippi" che la privano di servizi primari quali la guardia medica notturna nonché festiva, il veterinario ed ora il Corpo Forestale ed in un prossimo futuro la stessa sorte toccherà alla scuola media, peraltro, già dipendente amministrativamente da quella di Acquasanta.

Non è sufficiente sostenere che le zone interessate non sono lasciate senza controllo in quanto avendo soppres-

so la caserma di Arquata i militi continuano ad effettuare perlustrazioni limitandosi solamente a sfornare multe, anche per tutli motivi, necessarie unicamente a puntualizzare le loro presenze. La zona di competenza dell'unica Stazione di Comando di Acquasanta deve "intervenire" con lo stesso organico in un territorio molto più vasto di quando le caserme erano tre

Acquasanta, Arquata, S. Martino creando, fra l'altro, difficoltà di pronto intervento considerando le maggiori distanze createsi in seguito alla nuova ubicazione.

Il ruolo della Forestale si estende ad altri e più responsabili compiti e non è qui il caso di elencarli tutti. Quello che ci interessa maggiormente è che la zona "Parco", in quella fase di "transizione", non venga completamente abbandonata alle "orde barbariche" che invadono nei giorni festivi la montagna creando

tutti i presupposti a danni vari ed in particolare agli incendi. Questo anche in considerazione che il sottobosco della pineta è completamente trascurato non essendo ancora definita una "proprietà" che dovrebbe curarne responsabilmente la pulizia.

Il dott. Ricci, comandante del Corpo Forestale di Ascoli, nel motivare le ragioni dell'aggregazione delle tre caserme con l'esigenza di far fronte alla carenza di personale aveva assicurato che il provvedimento era temporaneo e che al più presto sarebbe stata riaperta la stazione di Arquata del Tronto.

La popolazione di Arquata, a distanza di un anno crede ancora nelle parole del dott. Ricci e si augura che il provvedimento di "trasferimento temporaneo" venga a cessare e che al più presto il Comune di Arquata del Tronto possa riavere la propria Stazione Forestale.